

CXXXVII.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SPANTIGATI.

SOMMARIO. *Comincia la discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali — Parlano nella discussione generale i deputati Cavalletto e Mocenni, e gli onorevoli ministri della guerra e dei lavori pubblici — Chiusa la discussione generale, sono approvati i primi tre articoli; e dopo brevi osservazioni sull'articolo 4 del deputato Giudici, del relatore deputato Corvetto e del ministro della guerra, anche gli altri articoli fino al 9 inclusive — Sull'articolo 10 parlano i deputati Cavalletto, Giovagnoli, Serafini, De Renzis, Basteris, il relatore, i ministri della guerra e della pubblica istruzione — Sopra proposta del presidente, la Camera delibera di sospendere la discussione dell'articolo, e differirla alla prossima seduta antimeridiana — Sono approvati gli articoli 11 e 12; gli altri articoli dal 13 al 20 sono approvati con aggiunte proposte dalla Commissione agli articoli 13 e 15 e dal ministro della guerra all'articolo 16.*

La seduta comincia alle ore 10 10 antimeridiane.

Solidati Tiburzi, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 giugno, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

Prego l'onorevole ministro della guerra di dichiarare se consenta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Ferrero, ministro della guerra. Acconsento che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, riservandomi di fare alcune osservazioni.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge.

Solidati Tiburzi, segretario, legge. (V. Stampato, n° 65 A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Più volte io ho raccomandato che si provveda a fornire l'esercito di buoni sottufficiali, di sottufficiali affezionati al servizio e devoti alle istituzioni patrie, e che in ricambio abbiano dallo Stato vere garanzie, che assicurino il loro avvenire. Le mie raccomandazioni un qualche frutto lo portarono, sebbene finora assai scarso. Fu frutto piuttosto di buoni uffici privati che di disposizioni generali da parte dell'amministrazione.

Io primieramente, ho raccomandato che, per avere buoni sottufficiali, che abbiano vera vocazione per la carriera militare, si debba cercare che nelle scuole in cui essi si educano, che si chiamano *riparti d'istruzione*, non si ammettano giovani spostati, e che vadano in quelle scuole quasi per disperazione, non sapendo che altro fare.

Ho raccomandato di usare molta cautela nell'ammettere questi giovani nei riparti o scuole militari d'istruzione, perchè un giovane che male profitto degli studi, o che dopo studi intermessi o non proseguiti, si dà all'ozio, e poi, costretto dalle necessità domestiche, s'avvia alla carriera militare, difficilmente può promettere bene di sé. Ci sono di

quelli che vanno ai riparti d'istruzione coll'idea di diventare presto ufficiali e sono quindi impazienti nelle loro aspirazioni. Ammessi costoro nell'esercito come sottufficiali, si trovano in una posizione inferiore d'assai alle vagheggiate aspirazioni, anche quando sono veramente poco idonei a diventare buoni sottufficiali. Perciò ho raccomandato che ai riparti d'istruzione preferibilmente si mandassero soldati di bassa forza, che hanno volontà, intelligenza e una qualche istruzione e che abbisognano di essere perfezionati. Ritornati dai riparti d'istruzione al reggimento, diventano questi buoni sottufficiali. Ho raccomandato che nei riparti d'istruzione, prima di promuovere questi giovani al grado di sottufficiale, si esaminasse bene se abbiano stoffa da farne buoni soldati.

Questo ho detto riguardo al reclutamento; poi quando si discusse il disegno di legge sulle quattro classi degli scrivani locali, delle quali fu abolita la quarta, non ho ommesso di raccomandare vivamente che si facesse un'equa ripartizione del numero degli scrivani locali, fra le tre classi, perchè la ripartizione presente è assolutamente sproporzionata e pei più dannosa.

Il numero di quelli che sono ammessi nella prima classe sta tra il sesto ed il settimo; ed è certo, che per le classi inferiori, non c'è così possibilità di movimento, di avanzamento. Per cui quelli della terza classe, che sono più della metà del totale, restano confinati lunguissimamente nella terza classe con poca speranza di entrare nelle classi superiori.

Essi sono vecchi, ormai; cioè, sono giunti alla età di 40 anni o hanno oltrepassata questa età; e notate che non sono nominati scrivani locali che a 30 o 32 anni; mettono su famiglia e certamente non possono campar la vita con la paga di scrivano locale di terza classe.

Io avevo raccomandato che si equilibrassero, in qualche maniera nel numero, non dirò completamente, le tre classi, in modo di poter dare un avanzamento a quei scrivani locali che appartengono alla terza classe: ma poco credo che si sia fatto a questo riguardo; anzi credo che non si sia fatto niente, e sempre per quel benedetto riguardo della finanza. Diciamo che la nostra finanza è ora in buone condizioni; ma, al fatto pratico, trattiamo la partita degli impiegati coi criterii, con le ristrettezze di una finanza debole, di una finanza bisognosa.

Con la legge di riduzione delle classi si è anche fatta una disposizione mercè la quale si era riservata agli scrivani locali della amministra-

zione della guerra metà dei posti che si rendessero vacanti nelle amministrazioni civili degli altri Ministeri: posti di ufficiali d'ordine, di impiegati subalterni delle poste e delle ferrovie, e così via discorrendo; ma io credo che questa disposizione che prometteva molto, da un anno che è in vigore abbia dato scarsissimi effetti.

Io non ho veduto in questa relazione (forse mi sarà sfuggito, ma non mi pare) non ho veduto in questa relazione nessun dato del numero degli scrivani locali che, dopo l'applicazione di quella legge sono passati alle amministrazioni civili, ma mi dicono che siano 11 o 12 circa. Eh! sarebbe questo un vantaggio ben piccolo, inconcludente, se dovesse così durare; mentre mi si dice che nelle amministrazioni civili stesse molte sieno state in quest'anno le nomine di ufficiali d'ordine, e in posti ai quali gli scrivani locali e i sottufficiali anziani congedati potevano essere ammessi, e ciò si fece senza punto aver riguardo alle disposizioni della legge del 1882. E sebbene sia questa una legge che concerne principalmente il Ministero della guerra, in quanto essa si riferisce alle altre amministrazioni dello Stato tutti i Ministeri hanno il dovere di osservarla. A me spiace di vedere una certa riluttanza, nelle amministrazioni civili, ad accogliere nel loro seno un elemento che sarebbe preziosissimo, perchè è un elemento d'ordine, istruito, fedele, osservatore della disciplina, un elemento che rialzerebbe lo spirito e la moralità di parecchie amministrazioni civili.

Nella relazione vedo all'allegato VI che si sono indicati i posti degli impieghi riservati nelle amministrazioni civili agli scrivani locali e ai sottufficiali.

Per il Ministero delle finanze passi, ma vi si tratta soltanto dall'amministrazione centrale e non vedo fatta parola dei posti disponibili per gli scrivani locali nelle amministrazioni provinciali di finanza. La stessa osservazione può farsi per gli altri Ministeri; pel Ministero dell'istruzione pubblica, per quello dell'agricoltura e commercio. Vi fa eccezione il Ministero dell'interno più rispettoso della legge del 1882 sebbene anche per esso vi siano delle lacune riguardo ai posti che nelle amministrazioni, da esso dipendenti, possono riservare agli scrivani locali.

In quanto poi al Ministero dei lavori pubblici io vedo delle discrepanze che mi fanno meraviglia. Infatti io trovo soltanto indicati 8 ufficiali d'ordine per quel Ministero. Ma come 8 soltanto? E tutti gli ufficiali d'ordine del Genio civile? Sono esclusi gli scrivani locali dall'aspirare al posto di ufficiale d'ordine del Genio civile? Ricordo che

quando io faceva parte dell'amministrazione dei lavori pubblici io promossi la nomina di parecchi sottufficiali a impiegati d'ordine, e posso assicurare che questi sottufficiali presi in servizio dal Genio civile, sono ora impiegati che possono servire di modello. Ma di questo pare che non se ne voglia sapere, e non ne capisco il perchè.

Veniamo alle poste. Nell'allegato VI i posti di aiutanti postali, riservati agli scrivani locali sono zero. Perchè? Non si apre alcuna via in questa carriera per gli scrivani locali? Quali sono le cognizioni che si esigono per questi impiegati postali? Aritmetica sino alla regola del tre; saper scrivere in italiano senza errori; qualche po' di francese, e un po' di geografia stradale e politica. Queste sono le cognizioni che si esigono per gli aiutanti postali. Ma un sottufficiale, uno scrivano locale, non sarà in grado di avere queste cognizioni? Si prendono invece, qualche volta, dei giovanetti i quali si presentano all'esame con cognizioni raccattate lì per lì, che sciorinano alla meglio nell'esame, e che poi dimenticano quasi del tutto.

Si deve supporre che questi giovanetti siano inferiori in capacità a vecchi sottufficiali, a scrivani locali che hanno 10, 12 o 15 anni di servizio militare?

Io spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che son lieto di vedere adesso presente, vorrà prendere in considerazione questa parte del servizio; e lo assicuro che se egli provvederà affinché la metà degli aiutanti postali sia tratta dagli scrivani locali, si avvantaggerà di molto il servizio delle poste.

Come pure, ripeto, se l'onorevole ministro dei lavori pubblici disporrà che metà degli ufficiali d'ordine del Genio civile siano presi dagli scrivani locali, egli avrà degli impiegati eccellenti.

Ma qui non ne vedo neppure fatta menzione; sono omissioni che scoraggiano.

Potrei fare un'eguale esame rispetto agli altri Ministeri ma non voglio annoiare la Camera. In una parola io dico che se i diversi ministri non si occupano della questione di dare stabile e conveniente impiego ai sottufficiali dell'esercito, non si potranno, per quanto si faccia, per quanto si voglia migliorare la loro condizione e aumentare per ora i loro stipendi, avere dei buoni sottufficiali.

Io faccio una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra: che faccia valere la legge che prescrive alle amministrazioni civili di accettare gli scrivani locali; come faccio nuovamente una raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri che ricordi ai suoi colleghi

quest'obbligo, che è obbligo e dovere verso la nazione e verso l'esercito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

Mocenni. Dopo le calde ed assennate parole pronunziate dall'onorevole Cavalletto, io non ho che da aggiungere brevissimi cenni, dichiarando che mi associo pienamente alla raccomandazione che egli ha fatto agli onorevoli ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Invero, quando io colla mente ritorno sopra tutte le fasi che ha subito la condizione dei nostri sottufficiali dal 1854 in poi, e quando ricordo che il legislatore ha sempre cercato di migliorare la posizione loro e di renderla adatta ai tempi e alle circostanze, io riconosco che si è fatta un'opera eccellente, ma paragonabile allo sforzo di Sisifo.

Noi concediamo, concediamo, sempre più ci avviciniamo alla cima del monte, e poi il macigno ricade e dobbiamo ricominciare da capo. La colpa non è di nessuno; è delle circostanze.

Questo io osservo unicamente per esprimere il doloroso convincimento mio che, per quanti sforzi noi faremo, potremo raggiungere dei miglioramenti, ma non arriveremo forse mai al desiderato perfezionamento.

Ond'è che da parte dell'amministrazione è necessario che si raddoppi di buona volontà e di sforzi per rimuovere quant'è possibile i tanti ostacoli che si presentano dinanzi a noi. L'onorevole Cavalletto nel breve esame che ha fatto dei posti che si vogliono concedere agli scrivani locali, i quali, come tutti sanno, non sono altro che dei vecchi sottufficiali, ha parlato degli aiutanti postali. Io mi unisco caldamente a lui nel pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che voglia concedere che gli scrivani possano occupare largamente quei posti. Non è senza un senso di pena che io ho esaminato il regio decreto del 26 novembre 1882 e il regolamento al decreto medesimo annesso; ricordo che è il decreto pel quale si fissano i posti d'ufficiale d'ordine che possono essere concessi ai sottufficiali. Nella lunga nomenclatura che se ne fa, sono compresi anche gli aiutanti postali, ma con questa grandissima restrizione: è detto cioè, che quel personale non potrà occupare gli impieghi di aiutante postale, se non che presso le direzioni generali e presso le direzioni compartimentali. Ora, voi comprendete, onorevoli colleghi, che il numero dei posti disponibili presso le direzioni generali e le compartimentali è ben limitato.

Io non conosco il quadro organico, ma credo

di poter affermare che superano di poco il centinaio, mentre mi pare che si abbiano 4,000 e più impieghi di aiutante postale. Sarebbe a mia notizia (e questo non l'affermo in modo sicuro), che quando il Consiglio di Stato ebbe ad esaminare quel regolamento, osservò anch'esso con sorpresa che così limitato fosse il numero degli impieghi di aiutante postale a cui possono concorrere gli scrivani locali.

Ignoro poi se delle osservazioni sono state fatte, e per quali ragioni l'amministrazione non ha creduto tenerne conto, se veramente fatte; ma è certo che il collocamento degli scrivani locali come aiutanti postali, secondo questo regolamento, è illusorio. Ora voi potete aumentare i soprassoldi, potete aumentare i premi di rafferma, potete decretare che sia aumentata la massa dei sotto ufficiali, li potete circondare di tutto il benessere materiale e morale possibile, ma non raggiungerete lo scopo, se nelle vostre leggi e nei vostri regolamenti fate nascere delle speranze che non si possono adempiere. Io preferisco che si dica: noi non possiamo dare ai sottufficiali tutto quello che pretendono; ma quando avete scritto in una legge o in un regolamento che essi hanno diritto a questo o quell'altro posto, voi lo dovete dare, perchè le illusioni che fate nascere, quando non sono realizzate, sono causa di malcontento, ed il malcontento lo dovete tenere ben lontano da questa benemerita classe.

Oggigiorno, è inutile far misteri, veggio per esempio la disposizione che questi scrivani locali non possono ottenere un impiego, quando abbiano oltrepassato il 40° anno d'età.

Ora accade spessissimo che nell'amministrazione si tengono i ruoli dei sottufficiali congedati i quali hanno titolo, non dirò neppure diritto, ad un impiego; ed è una lista di parecchie e parecchie centinaia.

Quando questi sottufficiali che si trovano sul lastrico vengono a chiedere un impiego, loro si risponde: il vostro turno non è ancora venuto; c'è un *x*, un *y* che è più anziano di voi. Voi dovete attendere che venga il vostro turno. Ed il sottufficiale si rassegna, perchè la ragione è giustissima, ad aspettare che questo turno venga. Ma quando poi viene si trova che egli ha superato i 40 anni. Ond'è che gli sono state mantenute delle illusioni per tre o quattro anni di seguito, senza che egli abbia potuto collocarsi. Di questi esempi dolorosi potrei citarne a centinaia. Ben è vero che in questi ultimi tempi l'onorevole ministro della guerra ha provveduto in modo che pochissimi sono i casi di antichi sottufficiali che

raggiungono i 40 anni senza aver potuto trovare un impiego; ma negli anni anteriori questi esempi erano numerosi, ed erano causa di malcontento.

Adesso pregherei l'onorevole ministro della guerra a volermi prestare un momento la sua benevola attenzione. Ciò che sto per dire credo bene dirlo nella discussione generale perchè non saprei in quale articolo potrebbe trovar posto. Io credo che in questo mondo non si vive del solo pane; ma che anche il tener alto il morale sia cosa buona, sia cosa eccellente; per cui pregherei l'onorevole ministro della guerra di voler studiare se non convenga concedere al sottufficiale il quale abbia fatto otto anni di servizio, una medaglia che io chiamerei d'onore alla anzianità. L'idea non è nuova, perchè tutti ricordano gli antichi segni che solevano portare sul braccio i sottufficiali, e gli impiegati speciali che si avevano nell'esercito; sia che fossero trombettieri, sia che fossero maniscalchi, sellai e via dicendo. La cosa costerebbe pochissimo, darebbe autorità, e sarebbe un segno evidente della stima in cui è tenuto il sottufficiale che ne è fregiato, perchè non vorrei che fosse concessa ad altri che al sottufficiale che oltre alla sua ferma di cinque anni avesse già compiuta una riafferma di tre anni; non vorrei che fosse concessa ad altri che al sottufficiale ottimo, essendo evidente che dopo l'ottavo anno se il sottufficiale ha delle pecche, se non è ottimo come io lo desidero, conviene assai più allontanarlo dall'esercito che mantenerlo.

Io vorrei che col decreto che concedesse questa medaglia si segnalasse anche in quali casi questa medaglia dovesse essere al sottufficiale sospesa o tolta, ed a quali prove dovesse essere assoggettato per avervi diritto.

Credo che questo provvedimento, il quale, ripeto, non costerebbe nulla, aggiungerebbe prestigio e stima al sottufficiale, e gli darebbe maggiore autorità presso i colleghi e dipendenti. Io termino e raccomando all'onorevole ministro questa mia idea non nuova nè certamente peregrina, ma che potrebbe avere benefici effetti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. L'onorevole Cavalletto ha rinnovate le sue raccomandazioni, riguardo alla ammissione dei sottufficiali, osservando come in molti casi coloro che abbracciano la carriera del sottufficiale sono persone spostate, che non mirano a conseguire altro che il grado di ufficiale senza spesa, e che quindi non soddisfano allo scopo del vero sottufficiale, il quale ha un servizio affatto speciale.

Ora io gli faccio osservare che tutta questa legge mira appunto a combattere questa tendenza che tutti deploriamo; ed infatti tutti gli impieghi che sono riservati ai sottufficiali sono di tal natura, e non son fatti per persone che non possano avere uguali titoli.

Vi saranno di quelli che, non avendo beni di fortuna, sono costretti per giungere al grado di ufficiale di passare per quel tirocinio, ma la massa dei sottufficiali cui sono riservati i posti di guardamagazzini e quegli altri impieghi assimilati, è composta di gente che viene dalle arti o dalla campagna, e che avendo acquistato una qualche istruzione, ed avendo fatto un buon servizio, possono aspirare a quella posizione, che è superiore a qualunque altra che potrebbero ottenere, sia nelle arti che professavano, sia nella loro condizione sociale.

Nell'ammetterli poi si guarda soprattutto, alla moralità. Non si guarda tanto all'istruzione, basta che sappiano leggere e scrivere discretamente; quello di cui si tiene maggior conto è la condotta morale; l'istruzione, l'aumenteranno in seguito stando nei corpi.

Riguardo al riparto della classe degli scrivani locali, per verità se si potesse migliorare sarebbe molto desiderabile; e a misura che il bilancio lo permetterà si cercherà di curare gli interessi di questa classe benemerita di impiegati, aumentando le classi superiori e diminuendo le inferiori.

In quanto alla questione dei posti di ufficiale d'ordine e di scrivani locali, è stato compilato un regolamento, che, riveduto anche dal Consiglio di Stato, non ha dato forse tutti quei risultati che si ripromettevano gli autori della legge del luglio 1881.

Crede che in complesso si venga ad ottenere annualmente il numero di 80 posti.

In quanto poi agli ufficiali postali, su cui principalmente ha insistito l'onorevole Cavalletto, vi furono molte discussioni in proposito, ma lo stesso Consiglio di Stato fu di avviso contrario. Queste però sono questioni di regolamento che si possono rivedere: e io sono persuaso che, siccome si tratta di acquistare dei buoni impiegati che presentino guarentigie di moralità, così si potrà tornare a discutere la non lieve questione di questi impieghi.

L'onorevole Cavalletto ha pure detto che nell'elenco non figurano gli impiegati delle amministrazioni provinciali. Ora io osservo che questi vi sono compresi, e nell'elenco, che trovasi a pagina 57 della relazione, troverà che dal Ministero dell'interno sono accordati 136 posti di ufficiali d'ordine di 3ª classe nelle amministrazioni provinciali. Ri-

guardo agli impieghi nell'amministrazione dei lavori pubblici, questo elenco è stato, direi, un primo abbozzo, un progetto che non è ancora definitivo, e si potrà completare; ed io sono persuaso che ci porremo ben d'accordo anche a questo proposito.

Siccome la legge stabilisce che l'impiego ai sottufficiali diventa un obbligo per noi, necessariamente il Governo è impegnato a provvedere, e se mancherranno i posti bisognerà pure trovarli. Questo è un vincolo che c'imponiamo. Il Ministero della guerra poi non ha bisogno di usare tanti rigori per assicurarsi l'esecuzione della legge perchè tutti i ministri sono disposti a secondarlo.

Quanto agli impieghi nuovi ne parleremo a suo tempo; per quelli che non sono registrati alla Corte dei conti si provvederà con altri mezzi.

Io convengo perfettamente coll'onorevole Mocenni sulla necessità di fare ogni sforzo perchè da tutti si metta la miglior volontà per collocare questi sottufficiali, imperocchè l'assicurare un collocamento ai sottufficiali è l'unico mezzo per ispingergli ad intraprendere la carriera ed a prendere le successive rafferme. E dal momento che si è stabilito il principio che quest'impiego non è più soltanto promesso, come era prima, per gli scrivani locali, ma è un diritto, vi si dovrà necessariamente provvedere.

L'onorevole Mocenni ha fatte alcune osservazioni riguardo alle condizioni attuali dicendo che gli scrivani locali sono arrivati a 40 anni senza aver ottenuto l'impiego stabile, ed intanto furono mantenuti nell'illusione con la promessa che appena fosse venuto il loro turno sarebbero stati nominati. Questo è infatti accaduto. Ma io posso dichiarare che non succede più da qualche tempo; poichè anche agli scrivani locali fu data la precedenza sugli altri.

In quanto poi alla proposta fatta dallo stesso onorevole Mocenni di una medaglia da accordarsi a quelli che avessero ottenuta la prima rafferma di tre anni, questa è una cosa che si potrà studiare.

Io apprezzo moltissimo la proposta dell'onorevole Mocenni, e mi limito per ora a promettere che si studierà, poichè la questione merita certamente di esser presa in considerazione.

Mi pare di aver così risposto alle osservazioni principali che sono state svolte dall'onorevole preopinante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

Mocenni. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta che mi ha dato. In quanto al desiderio, che ho espresso di studiare il modo di distinguere il sotto ufficiale che ha già compiuto una prima

rafferma, vale a dire che ha otto anni di servizio, io, l'ho dichiarato e lo confermo, non ho inteso di fare una vera proposta. Ho richiamato semplicemente l'attenzione del ministro per il caso che credesse di prenderla in considerazione.

Ma io ho chiesto di parlare soprattutto perchè riflettendo meglio la cosa, e tenendo conto, come mi hanno osservato alcuni miei onorevoli colleghi che io stimo moltissimo, che la medaglia può avere un altro significato: sostituisco la parola "medaglia", con quella generica di un "distintivo"; e se il ministro intenderà di entrare in questo concetto, potrà scegliere quel segno che crederà migliore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Terrò conto delle osservazioni dell'onorevole Mocenni, e mi riservo di studiare la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Le risposte datemi dall'onorevole ministro della guerra sono quali io le attendeva.

Io ho già dichiarato che ho piena fiducia in lui per l'indirizzo che dà all'esercito e alle cose relative alla difesa del paese. Spero che egli, insistendo, potrà andare d'accordo coi suoi colleghi e specialmente col ministro dei lavori pubblici. Si persuada l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che dal personale degli scrivani locali e dei sottufficiali, egli potrà avere eccellenti impiegati tanto per il servizio idraulico subalterno, come per le costruzioni stradali e ferroviarie.

I sottufficiali che provengono dagli zappatori del Genio e dall'artiglieria, saranno specialmente eccellenti custodi idraulici per la difesa delle arginature. Per le quali difese noi abbiamo bisogno di un personale che conosca la disciplina militare, trattandosi di un servizio che è quasi simile a quello militare; e se non avremo un personale subalterno idraulico che abbia la forza e la coscienza del proprio dovere, potremo lamentare nuovi disastri e rovine di territori.

Questi uomini energici e capaci li potremo trovare nei sottufficiali che servirono nel Genio militare e nell'artiglieria.

Quanto agli ufficiali, o impiegati d'ordine del Genio civile, che io non vedo accennati in questo prospetto, ritenga per fermo l'onorevole ministro dei lavori pubblici, che se a quei posti che si rendessero vacanti, si applicassero gli scrivani locali, otterremmo eccellenti impiegati di ordine; e se egli domanderà conto alla sua amministrazione centrale e al Consiglio superiore dei lavori pub-

blici, vedrà che i sottufficiali che servono qui da impiegati d'ordine, sono impiegati distintissimi!

Ma perchè sono essi impiegati distintissimi?

Perchè ebbero istruzione ed educazione nell'esercito, il quale è una forza educatrice ed unificatrice per la nazione. E noi dobbiamo giovarcene di questa forza, dobbiamo giovarcene in tutto, per moralizzare nella disciplina e per rafforzare tutte le nostre amministrazioni.

Se vogliamo essere veramente italiani, se vogliamo davvero farci valere nel mondo, dobbiamo militarizzare la nazione e servirci dell'elemento militare. (*Benissimo!*)

Genala, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Cavalletto, mentre io entrava nell'aula, mi ha rivolto subito gentilmente le sue parole, chiedendomi se nella amministrazione, che da me ora dipende, e soprattutto in quella del Genio civile e delle poste, io riteneva conveniente di ammettere anche i sottufficiali. Egli, parlando, ha dimostrato quali sono le qualità morali, che debbono consigliare l'amministrazione ad ammetterli in largo numero. Io sono perfettamente convinto che in generale le qualità morali, che si attribuiscono a chi ha lungamente servito nell'esercito siano vere; ed altre amministrazioni, che dipendono dal Ministero dei lavori pubblici, per esempio la ferroviaria, hanno avuto largo campo di convincersi di questo fatto. Quindi io posso assicurare l'onorevole Cavalletto che terrò in grandissimo conto queste sue parole, e che anche l'amministrazione delle poste non ricuserà di ammettere in giusta ed equa misura gli scrivani locali ed in genere i sottufficiali dell'esercito ai posti, ai quali egli ha alluso.

Voci. Va benissimo!

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(*La discussione generale è chiusa.*)

Passeremo alla discussione degli articoli.

" Art. 1. I sottufficiali dell'esercito si reclutano:

" a) fra i caporali dei Corpi, che ne siano meritevoli e abbiano 18 mesi di servizio;

" b) fra gli allievi sottufficiali dei riparti d'istruzione e dei Corpi, che abbiano ultimato con successo il corso stabilito per la nomina a sergente.

“ c) fra gli allievi della scuola militare o dell'Accademia militare, che al termine del 2° o 3° corso non possono essere promossi sottotenenti per deficienza in qualche materia d'esame, la quale però non sia di regolamento militare.

“ Sono iscritti nei ruoli col grado di sergente:

“ d) gli ufficiali di complemento che, a senso dell'articolo 7 della legge 29 giugno 1882, numero 830, abbiano la dimissione dal grado;

“ e) i militari di cui al capoverso d dell'articolo 1 della precitata legge, che non furono nominati sottotenenti di complemento;

“ f) i volontari d'un anno, che abbiano riportato il certificato d'idoneità a sergente;

“ g) i caporali maggiori che all'atto del loro ingresso in congedo illimitato siano promossi al grado di sergente. ”

Pongo a partito l'articolo primo.

(È approvato.)

“ Art. 2. I sottufficiali di cui ai capoversi a, b, c, dell'articolo 1 sono vincolati con la ferma temporanea di dodici anni, dei quali passano, in tempo di pace, cinque sotto le armi e sette in congedo illimitato.

“ In quest'ultima posizione rimangono per quattro anni ascritti all'esercito permanente e per tre alla milizia mobile, dopo di che fanno passaggio alla milizia territoriale. ”

(È approvato.)

“ Art. 3. Il sottufficiale che da meno di due anni si trovi in congedo illimitato, può essere riammesso in servizio, purchè non oltrepassi l'età di 32 anni compiuti, ed assuma una nuova ferma di cinque anni da passarsi tutta sotto le armi.

“ Il sottufficiale riammesso in servizio può però dopo un anno, purchè riunisca le condizioni necessarie, essere proposto per la rafferma di tre anni quale è stabilita dalla presente legge; e, quando vi sia ammesso, rimarrà prosciolto dalla ferma di cinque anni da esso contratta, e correrà la sorte degli altri sottufficiali. ”

(È approvato.)

“ Art. 4. Compiti i cinque anni di servizio sotto le armi di cui all'articolo 2, il sottufficiale che ne è giudicato meritevole, può contrarre una rafferma di tre anni, e al termine di questa altre quattro successive rafferme di un anno con premio.

“ Tali rafferme sono concesse dal ministro della guerra. ”

Ferrero, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Nella relazione della Commissione trovansi riguardo a quest'articolo alcune dichiarazioni sulle quali debbo fare qualche riserva.

“ E pertanto, se si vuole che lo stato dei sottufficiali abbia quelle solide garanzie, che saranno i veri fattori del buon reclutamento di questa categoria di graduati, è mestieri: che la rafferma non sia negata per cagione di *costituzione fisica*, se non nel caso in cui il sottufficiale abbia tutti gli estremi per la riforma come sono dai regolamenti specificati per i militari di truppa. ”

Non posso ammettere questa raccomandazione.

Il Consiglio di amministrazione deve esaminare l'individuo che chiede la rafferma, e decide a norma del regolamento per la legge sul reclutamento il quale dice: “ possono ottenere la rafferma: 1° i militari dell'esercito permanente che abbiano una condizione fisica tale da offrire sufficiente guarentigia, che durante il tempo della rafferma (si noti bene) durante il tempo della rafferma possano continuare a prestare un buon servizio secondo il proprio grado od ufficio nel Corpo cui appartengono. ”

Da ciò si vede che non si esigono le stesse condizioni che si esigono in chi intraprende la carriera militare, ma non si può andar proprio agli estremi. Credo bene di far questa dichiarazione, perchè sebbene non si tratti di disposizioni di legge, ma solo di un'opinione espressa nella relazione, mentre la legge dice che la rafferma è accordata a chi ne è giudicato meritevole dal ministro della guerra, si verrebbe per quelle parole della relazione a costituire un certo impegno morale che io non crederei di accettare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. Forse, al mio solito, mi sarò spiegato male nello scrivere, ma tenterò di spiegarmi chiaramente a voce.

Ho voluto dire che al passato si allargavano o si stringevano i freni per la concessione delle rafferme secondo che i fondi della Cassa militare erano in rialzo od in ribasso. Se ci erano fondi abbondanti, non si guardava tanto pel sottile, riguardo alle condizioni fisiche, ma quando i fondi erano in ribasso si usava maggiore severità, e molte volte erano ammessi alla rafferma pochi mesi più tardi, alcuni che non vi erano stati ammessi prima.

Ho voluto dire, in conclusione, che prima di

mandar via, prima di mettere sul lastrico un sottufficiale che ha sei o sette anni di servizio, bisogna esser sicuri ch'egli non sia proprio più atto a prestare servizio. Altrimenti a che tutte le promesse di questa legge?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giudici.

Giudici. In questa materia, e circa i casi speciali i quali consiglino o non consiglino di potere ammettere alla rafferma un sottufficiale, avuto riguardo alla sua costituzione fisica, io credo che non si possa tutto scrivere nei regolamenti. Una volta, si era molto rigorosi in queste ammissioni, perchè contratta la rafferma, il sottufficiale acquistava, per un periodo piuttosto lungo di anni, dei diritti ai quali poi egli aveva ragione anche dopo che il fatto dimostrasse che non era abile a proseguire la rafferma sino alla fine. Ora, siccome le ferme sono molto brevi, il Governo può benissimo fare molte facilitazioni al sottufficiale: poichè dal momento che il fatto dimostra che egli è inabile, la rafferma viene rescissa, e quindi lo Stato non verrà più a soffrirne alcun danno. Per conseguenza, in pratica, nelle visite militari che si fanno ai sottufficiali per le rafferme, mi consta che, oggi, si usa molto maggiore indulgenza che pel passato. Quindi credo che sia nelle intenzioni dell'onorevole ministro della guerra di non cambiare lo stato attuale delle cose.

Ferrero, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Io accetto le spiegazioni dell'onorevole relatore; ed osservo che la legge stessa esclude anche la possibilità, qualora ne fosse il caso, che, quindi innanzi, le rafferme siano regolate dalle condizioni della Cassa militare. Del resto, la osservazione che io facevo si applica specialmente alla prima rafferma di tre anni. Tre anni sono un termine abbastanza lungo, e si ha ragione di esigere che il sottufficiale che chiede d'essere riammesso presenti sufficienti guarantee di robustezza fisica, per l'andamento del suo servizio. Nelle rafferme annuali è evidente che si può largheggiare molto di più perchè il danno che ne potrà derivare sarà molto minore.

E, poichè parlo, desidererei ancora di fare una osservazione per ciò che concerne la condotta. Nella relazione è detto:

“ La rafferma non sia negata per ragione di condotta, se non quando egli (il sottufficiale) sia stato più di una volta sospeso dal grado, e se non

previo il parere di una Commissione di disciplina. ”

Io non potrei accettare questo vincolo, perchè adesso le ammissioni alla rafferma sono fatte dal Consiglio d'amministrazione, il quale si compone del comandante del reggimento e di altri ufficiali superiori, ed è altrettanto autorevole quanto una Commissione di disciplina. Il fatto che un sottufficiale è stato sospeso più volte non può essere da sè solo considerato sufficiente perchè gli si rifiuti la rafferma; molti sottufficiali hanno avuto più d'una sospensione ma per quel potere discrezionale, che non si può assolutamente togliere ai comandanti di Corpo, senza menomare la disciplina, sono stati riammessi.

Il carattere dei sottufficiali, le tendenze loro, l'opinione che i superiori si sono fatti sulla loro condotta e molte altre ragioni che sarebbe ora difficile accennare, consigliano di lasciare all'apprezzamento dei superiori, il giudizio sulla loro riammissione.

Presidente. Non essendovi proposte intorno a quest'articolo 4, lo pongo a partito.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussioni i seguenti articoli fino al 9 inclusivamente.)

“ Art. 5. Se al termine della prima, seconda o terza rafferma ovvero per rescissione di rafferma, il sottufficiale va in congedo illimitato, egli rimane, a norma del secondo capoverso dell'articolo 2, ascritto alla milizia mobile sino al compimento della contratta ferma temporanea di 12 anni.

“ Art. 6. Durante la prima rafferma il sottufficiale riceve un *annuo soprassoldo di rafferma* di lire 109,50. Durante le successive rafferme, il soprassoldo annuo è di lire 219.

“ Art. 7. La decorrenza del servizio per le rafferme e quella del relativo soprassoldo incominciano dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui le rafferme sono accordate.

“ Art. 8. Il sottufficiale non perde il soprassoldo di rafferma, se non mentre si trova in una scuola militare allo scopo di conseguire la promozione a sottotenente, e durante la sospensione del grado.

“ Art. 9. Per le rafferme, stabilite dalla presente legge, il sottufficiale non riceverà alcun premio in capitale, ma all'atto in cui assumerà la prima rafferma gli sarà accordato come indennità un assegno di lire 100 sulla propria massa individuale.

“ Art. 10. Il sottufficiale che abbia compiuto otto anni di servizio sotto le armi ha diritto di avere, senza esami, la patente di maestro elementare infe-

riore. Può conseguire quella di maestro elementare superiore, quando dimostri, mediante esperimento regolare, di possedere i requisiti di istruzione stabiliti per i maestri elementari superiori. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Ben volentieri io avrei accettato quest'articolo, perchè dal momento che i sottufficiali subiscono un esame, si ha la guarentigia che essi sono in grado di adempiere all'ufficio di maestro. Ma, avendo interpellato in proposito il mio collega della pubblica istruzione (il quale già in una discussione precedente avea dichiarato che si riservava di studiare l'argomento) mi ha risposto che, prima di dare il suo assenso a questa disposizione, bisognava che sottoponesse la questione all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, perchè esaminasse i programmi delle scuole reggimentali, e stabilisse gli opportuni confronti. Io pregherei quindi la Commissione di voler sopprimere quest'articolo, sostituendolo con un ordine del giorno col quale s'inviti il Ministero a studiare la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. Quando in quest'aula si discusse il bilancio della pubblica istruzione, io mi sono permesso di dirigere all'onorevole ministro Baccelli la preghiera che riconoscesse nei sottufficiali il diritto di conseguire la patente per l'insegnamento elementare inferiore.

Dal momento che, i sottufficiali hanno obbligo prima di essere promossi a tal grado, di fare un esame il cui programma è quasi identico a quello che devono subire i maestri elementari inferiori, meno la pedagogia, mi pareva che si potesse accordare al sottufficiale, che avesse otto anni di servizio, la patente di maestro elementare inferiore.

Come già ho detto, i programmi sono quasi identici, meno che per la pedagogia; ma io pensava che il sottufficiale, se non avrà quelle poche nozioni di pedagogia tecnica, avrà fatto otto anni di pedagogia pratica, e per giunta avrà il vantaggio di essere un vero maestro di ginnastica, di saper insegnare un po' di scherma, d'essere istruttore del tiro, (ora che si tratta di fondare le scuole di tiro al bersaglio in tutti i comuni) e vi saprà anche insegnare gli esercizi militari sul serio, e non ridicolamente, come s'insegna da tanti maestri che non hanno fatto il soldato.

Mi rincresco che il ministro domandi ancora

di prendere in esame questa proposta; che ci ho fatta già da tre mesi.

Del resto, siccome la proposta stessa nella Commissione è partita da me, io non avrei difficoltà di ritirarla, se la Commissione lo desidera; ma lo faccio con grandissimo rincrescimento perchè sono convinto che sarebbe stato un gran bene per il paese l'aver questi sottufficiali come maestri.

So che si dirà: se vogliono la patente, facciano l'esame; ma, signori, quando si ha già qualche pelo bianco tra i baffi riesce assai grave il mettersi sui banchi di scuola assieme a fanciulli imberbi per sostenere un esame, col pericolo di rimaner soccombente; ed un vecchio soldato, dopo otto anni di servizio, non si espone volentieri a questo pericolo.

Io quindi subisco la necessità di ritirare l'articolo, ed accetto l'ordine del giorno, sebbene per me questa forma rappresenti poco meno che il licenziamento della mia proposta.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. A me dispiace assolutamente che l'onorevole relatore abbia accettato, non so se in modo assoluto, il ritiro dell'articolo; giacchè questo è uno dei migliori articoli di questa legge.

Sono molti anni che si raccomanda ai ministri dell'istruzione pubblica di valersi per maestri comunali elementari delle campagne dei sottufficiali congedati dall'esercito; e mi dispiace che ancora il ministro dell'istruzione pubblica non si sia fatto un concetto del valore relativo che deve avere un maestro, nelle scuole primarie dei comuni rurali.

Serafini. Chiedo di parlare.

Cavalletto. Io credo che non sia necessario di molto discutere su ciò. Mi fa veramente meraviglia la risposta che dà il ministro dell'istruzione pubblica, cioè che egli vuol consultare il Consiglio superiore della pubblica istruzione, come se non fosse in facoltà sua di dare il suo assenso. Ma domandi all'ultimo ispettore scolastico e si sentirà rispondere...

Corvetto, relatore, Basteris, Giovagnoli, De Renzis e Serafini, chiedono di parlare. (Conversazioni animate)

Presidente. Abbiamo la compiacenza di far silenzio.

Cavalletto. ...e si sentirà rispondere in modo favorevole a quest'articolo.

Io prego quindi caldamente la Commissione di volere insistere nella sua proposta; soltanto propongo, per deferenza al ministro dell'istruzione

pubblica che non è presente, e giacchè oggi è impossibile che si finisca la discussione dell'intero disegno di legge, che si sospenda per ora l'approvazione di quest'articolo, per dar tempo al ministro dell'istruzione pubblica di darci una risposta che io sono certo sarà favorevole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. Ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione. Io dissi che per conto mio sarei anche disposto a ritirare quest'articolo; ma la Commissione, che ho poi interrogato, mi ha dichiarato che intende di mantenerlo. Dunque io che sono stato il proponente di quest'articolo, devo diventar minoranza, or che la maggioranza della Commissione mantiene l'articolo?

(*Entra nell'aula il ministro dell'istruzione pubblica.*)

Serafini. Onorevole presidente, ho chiesto di parlare.

De Renzis. Io pure chiesi di parlare.

Presidente. Permettano un momento.

Onorevole ministro dell'istruzione pubblica; è in discussione l'articolo 10 del disegno di legge per lo stato dei sottufficiali. L'onorevole ministro della guerra ha comunicato una lettera colla quale ella domanderebbe che si soprassedesse alla discussione ed alla votazione di quest'articolo, per poter sentire il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione. La Commissione mantiene il suo articolo.

Ora, vorrebbe ella spiegare il suo avviso immediatamente, oppure vorrebbe che, come ha proposto l'onorevole Cavalletto, si sospendesse per oggi la discussione di quest'articolo proseguendosi nella discussione degli altri?

Ha facoltà di parlare l'onorevole Basteris.

Basteris. Rinunzio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Io avevo domandato di parlare perchè, in assenza dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, non intendeva lasciar passare un giudizio espresso dall'onorevole Cavalletto; il quale mandava il ministro stesso a prendere informazioni dagli ispettori scolastici.

Ma poichè è giunto il ministro rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

Cavalletto. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Serafini. Poichè l'onorevole Corvetto nella discussione del bilancio della pubblica istruzione aveva svolto ampiamente il concetto espresso in questo articolo, quand'egli lo propose alla Commissione, questa non ebbe difficoltà di ammetterlo, e lo ammise anzi all'unanimità, convinta che l'applicazione di esso, non solo produrrebbe buonissimo effetto sullo spirito dei sottufficiali, ma riuscirebbe di grande vantaggio alla istruzione elementare; giacchè c'è una quantità di maestri che lasciano a desiderare sia in fatto di cognizioni, che per le loro tendenze politiche.

Non potrebbe quindi produrre se non un effetto salutare l'introdurre nelle scuole primarie, elementi d'ordine, quali c'è tutta la ragione di presumere che siano i sottufficiali che hanno servito otto anni, di cui sei con grado di sottufficiale.

Mi sorprende ora che si proponga di ritirare quest'articolo conosciuto da molto tempo, e di sostituirlo con un ordine del giorno; e non posso a malincuore accettare la proposta del ministro della guerra; tuttavia, colla maggioranza della Commissione, accetto la proposta sospensiva del l'onorevole Cavalletto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis. Io confesso la verità che, se non avessi visto quest'articolo 10 fra quelli proposti dalla Commissione, avrei creduto in buona fede che la proposta partisse dal ministro dell'istruzione pubblica, perchè essa è in perfetta armonia con tutto ciò che egli ha fatto, e che si propone di fare; anzi è una conseguenza logica del suo sistema di educazione militare del paese. Poichè egli ha proposto d'istituire una scuola per militarizzare i giovani, mi pare che non ci sia niente di meglio per raggiungere questo scopo che di prendere a maestri coloro che escono dall'esercito.

Quali difficoltà si oppongono a questa proposta? Difficoltà pedagogiche francamente io non ne so vedere, perchè questi sottufficiali ordinariamente hanno già servito per otto anni nell'esercito, ove si sono esercitati nell'insegnamento elementare, ed hanno superato degli esami.

Voi accordate la patente di farmacisti a persone che hanno esercitato empiricamente quell'arte e mancano completamente delle nozioni chimiche, ed al sottufficiale, il quale ha fatto davvero il maestro, volete negare la patente, e concedergliela solamente in seguito a nuovi esami?

Io non lo credo, e, per il bene del paese, per il bene dell'istruzione elementare spero che ciò non sarà.

Qui non si tratta di fare un favore ai sottuffi-

ciali; io sono più mosso in questo momento dal desiderio di veder riformata la classe dei maestri elementari che da quello di rendere un beneficio ai sottufficiali che escono dall'esercito; perchè tutti sappiamo quali siano le condizioni delle scuole elementari in Italia e qual bisogno ci sia di quegli esempi di morale, di disciplina, di amore del paese che possono largamente fornirci i sottufficiali.

Io prego quindi l'onorevole ministro della guerra di sostenere la Commissione, e prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione di esser consentaneo a quello che ha già fatto, ed a quello che ha già proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io avrei commesso una sconvenienza, se avessi detto che il ministro dell'istruzione pubblica deve andare ad imparare dagli ispettori scolastici! Io non ho detto questo, onorevole Giovangnoli; ho detto che per chi conosce qualche cosa dell'istruzione pubblica, e citai a mo' di esempio l'ispettore scolastico, è indiscutibile l'evidenza della opportunità di questo articolo. Ma il ministro della istruzione pubblica è legato dai suoi regolamenti e dall'ordinamento della sua amministrazione; quindi ho chiesto che per riguardo al ministro della istruzione pubblica si sospenda ogni deliberazione su questo articolo.

Voci. No, no.

Cavalletto. Tanto, nella seduta odierna non potremo terminare l'esame dell'intero disegno di legge. Nella seduta prossima l'onorevole ministro, consultato il Consiglio, consultati se occorre i capi del servizio o altri, potrà darci una risposta, che sarà certo affermativa, perchè conforme alle idee che egli ha più volte espresse.

Voce. Non ha bisogno di consiglio.

Cavalletto. Sicuro, non ne ha nemmeno bisogno perchè al postutto ciò sarebbe in sua facoltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guala.

Guala. A me pare che fino a tanto che non era presente a questa discussione il ministro della pubblica istruzione si poteva discutere se fosse o no conveniente sospendere l'articolo, per sentire il suo autorevole avviso; ma ora che egli è presente, e che può fare quelle obiezioni che creda conveniente di fare (ma che del resto non mi pare che sieno nell'indole delle sue convinzioni, almeno dal concetto che ho potuto formarmene) pare a me che il differimento, al solo oggetto di sentire l'avviso di un Corpo costituito per dare il suo parere al ministro, sia un'abdicazione dei poteri del Parlamento. Noi non abbiamo bisogno di essere illuminati

dall'alta e dalla bassa burocrazia! Pare a me che quando si siano prese tutte le necessarie guarentigie perchè il sottufficiale sia capace di disimpegnare l'ufficio di maestro elementare, non vi sia ragione da esitare nell'accogliere le proposte della Commissione. Ma è evidente che queste guarentigie dobbiamo richiederle, poichè non tutti i sottufficiali, dopo 12 o 15 anni di servizio saranno capaci di fare i maestri, ed è necessario sottoporli ad una prova. Se danno l'esame per diventar maggiori i capitani, possono ben subire l'esame di maestri superiori anche i furieri, anche i sottufficiali, senza abdicare per nulla alla loro dignità!

Quando si prendano quelle garanzie, sarà il più grande beneficio reso alla gioventù quello di cominciare a militarizzarla nella prima età sostituendo a quel pietismo, a quell'educazione timida che ora in gran parte è impartita nelle nostre scuole, un'educazione disciplinata, forte, militare che valga a preparare i giovani al servizio delle armi; perchè, o signori, il paese ha bisogno di cittadini forti, robusti, ben pensanti. Questa, che è antica mia convinzione (l'ho espressa anche in alcune lettere che l'onorevole ministro mi ha permesso d'indirizzare al suo nome) credo che possa essere oggi stesso discussa; perchè non dubito che il ministro si mantenga in quell'ordine d'idee ch'egli ebbe la degnazione di manifestarmi altra volta, perchè io credo che quando noi ci saremo assicurati che il soldato sia realmente capace di fare il maestro elementare, noi avremo provveduto indubbiamente ad uno dei grandi bisogni del paese.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera certamente ricorda com'io non abbia bisogno di sprone per dischiudere ai sottufficiali dell'esercito anche il varco all'insegnamento primario. Le mie dichiarazioni sono state assai recise, ed io non solamente non le ritratto, ma pienamente le confermo.

Tuttavia qui v'hanno due questioni: l'una è che la tesi sostenuta da me si riferisce al disegno di legge per le scuole complementari, là dove gli alunni avrebbero trovato all'istruzione che dovevano avere per legge un complemento, aggiuntavi la educazione fisica, il cui equivalente era fissato nella ginnastica militare generalizzata. È qui salutava con gioia la presenza dei sottufficiali dell'esercito come maestri specialmente per la educazione fisica.

L'altra è la questione presente notevolmente diversa. Difatti qui si tratta delle scuole elementari così come sono attualmente. La Camera comprende che io ho bisogno di fare parecchie e

gravi considerazioni. Non posso così leggermente concedere quello che il cuore ispirerebbe; ma è duopo che si studi la delicata quistione e che il ministro senta i corpi consulenti che la legge ha posto d'intorno a lui. Procedendo altrimenti, potrebbe essere facilmente accusato d'improvvido e d'impronto; quindi domando il tempo necessario perchè io possa far fare uno studio comparativo tra ciò che insegnano questi sottufficiali nelle scuole reggimentali e ciò che s'insegna dai nostri maestri nelle prime classi elementari. Quando io abbia potuto convincermi che dal punto di vista didattico nessuna difficoltà può aver luogo, allora manifesterò alla Camera anche su questo argomento il mio avviso.

Intanto coloro che caldeggiavano la causa dei sottufficiali dell'esercito possono esser sicuri che hanno in me un amico convinto. Ma l'onorevole De Renzis non può richiamarsi alla questione posta da me; perchè come la Camera ben ricorda, non trattavasi di maestri elementari così come sono attualmente, ma di nuovi maestri che avrebbero dovuto chiamarsi per insegnare nella scuola complementare.

Dette queste poche parole, io spero che la Camera vorrà darmi il tempo necessario perchè io consideri come debbo, questo argomento, e poi proferisca il mio avviso.

Presidente. Onorevole ministro, mi pare che ci sieno soltanto due vie; o sospendere la discussione di questo articolo riportandola alla fine del disegno di legge, poichè è un articolo che può stare da sè ed in qualunque punto della legge; oppure domandare fin da ora la soppressione dell'articolo.

Prego l'onorevole ministro di dare gli schiarimenti necessari a questo proposito.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. La Camera è sovrana, e può fare quello che vuole, ma io debbo per ufficio mio, sottoporle le considerazioni che credo giuste sull'argomento.

Nè io posso da solo decidere siffatta questione: il ministro non deve credersi mai un uomo tecnico; egli è un amministratore sempre. La legge pone intorno a lui Corpi consulenti, ed io sento il bisogno di consultarli in questa bisogna. Nè debbo dimenticare che, mentre anche per le scuole elementari si potrebbero favorire i sottufficiali dell'esercito, della qual cosa sarei lietissimo, si potrebbe anche, ciò facendo, danneggiare di molto i maestri attuali. Che se di questi poveri maestri da tutte le parti della Camera ho sentito fare l'apologia, non debbo ora a cuor leggero comprometterne gl'interessi.

Come farei io in questo momento tutore dei maestri elementari? Non è mica scarso il numero dei sottufficiali che escono ogni anno dall'esercizio; io credo che siano 6 o 700 circa.

Dunque abbiamo bisogno di molta ponderazione. È mio dovere di fare queste considerazioni alla Camera. Essa è sovrana, e può giudicare come crede, ma io avrò compiuto l'ufficio mio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis. Io vorrei che l'egregio ministro della pubblica istruzione fosse persuaso che, anche approvandosi questo articolo, non ne verrà alcun danno ai maestri elementari, poichè noi che siamo teneri pei sottufficiali, lo siamo in egual misura pei maestri elementari.

Qui non si tratta, come nel rimanente della legge, dell'obbligo di dare impieghi ai sottufficiali che hanno compiuto dodici anni di servizio; si tratta soltanto di dar modo a un sottufficiale di concorrere a un posto di maestro elementare.

Se un sottufficiale ha diritto di avere la patente, non fa danno ad alcuno; è semplicemente un altro individuo che si presenta nella lizza.

Depretis, presidente del Consiglio. Sta bene; ma aumenta il numero dei concorrenti.

De Renzis. Sia pure; ma porta fra i concorrenti un elemento sano ed educato, un elemento che già ha servito il paese, ed io non vedo quale difficoltà ci sia ad entrare in quest'ordine di idee.

Basteris. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Basteris.

Basteris. La questione è gravissima, inquantochè si tratta di una disposizione che conferisce ad un'intera classe di cittadini il diritto di avere una patente di maestro elementare inferiore. A me pare che la questione, per ciò che...
(*Mormorii — Rumori*)

Presidente. Abbiamo la compiacenza di far silenzio, onorevoli colleghi!

Basteris. ...venne detto dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, non sia stata ancora sufficientemente studiata, e che l'adottare ora una formula così assoluta non possa essere scevro da qualche inconveniente. In conseguenza, io proporrei che, invece di stabilire che il sottufficiale, il quale abbia compiuti otto anni di servizio sotto le armi, ha diritto ad avere senza esame la patente di maestro elementare inferiore, fosse surrogata un'altra espressione, che cioè possano ottenere la patente, con quelle cautele che saranno determinate da un apposito regolamento.

In questo modo mi parrebbe non dovesse aversi più alcuna difficoltà di votare senz'altro questo articolo; altrimenti, si andrà incontro agli inconvenienti assai gravi accennati dall'onorevole ministro della pubblica istruzione. I maestri che ora hanno ottenuto dopo un esame la patente si trovano in una condizione certamente non molto florida, e non dovrebbe essere anche peggiorata con una disposizione di legge che conferisce un diritto assoluto. Si dice: non si tratta d'accordare un diritto ad essere maestro, ad avere un posto, ma un diritto di avere la qualità di maestro.

Io comprendo la grande differenza che corre tra l'aver la facoltà di esercitare un diritto, ed avere il diritto di esercitarlo. Ma non dissimuliamoci la condizione in cui tutti i comuni saranno posti, quando troveranno fra i concorrenti tutti i sottufficiali, i quali di diritto sono muniti di patente. Io quindi... (*Rumori — Conversazioni al banco della Commissione — Interruzioni*)

Presidente. (*Con forza*) Ma prego, onorevoli colleghi, si compiacciano di far silenzio!

Basteris. ...proporrei di cambiare le frasi come ho già detto.

Presidente. Onorevoli colleghi, oltre l'emendamento dell'onorevole Basteris, ne ha mandato un altro l'onorevole Mocenni. Io quindi propongo alla Camera di sospendere la discussione di quest'articolo 10 per dar modo alla Commissione ed al Ministero di studiare la questione e mettersi d'accordo. Nella prossima seduta antimeridiana, l'onorevole ministro della pubblica istruzione dirà se accetta sotto una forma qualunque il concetto di questo articolo, o se crede invece che debba quest'articolo essere cancellato dalla legge, per farne poi oggetto all'uopo di altra legge speciale. Io credo che in questa maniera si agevolerà la discussione. (*Si, sì*)

Onorevole ministro della pubblica istruzione accetta questo partito?

Bacelli, ministro della pubblica istruzione. L'accetto.

Presidente. E la Commissione l'accetta?

Corvetto, relatore. Sì, l'accetta.

Presidente. Mi pare che siamo tutti di accordo. Quindi resta stabilito che la discussione di quest'articolo, viene rimandata alla prossima seduta antimeridiana. (*Sì, sì*)

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli per fatto personale.

Giovagnoli. Il fatto personale è questo. Io, o per colpa del mio orecchio, o per colpa della voce dell'onorevole Cavalletto, o per colpa di tutte e due queste cose insieme, non avevo udite bene le

sue parole, e quindi le ho male interpretate. Per conseguenza non ha più luogo l'osservazione da me fatta dopo le spiegazioni date dall'onorevole Cavalletto.

In quanto alla sospensiva, ho domandato di parlare perchè vorrei...

Presidente. (*Interrompendo*) Scusi, ora è già stabilita la sospensione; non ritorniamo su quello che è già deliberato. In altra seduta ella potrà parlare sull'articolo 10; la iscrivo fin d'ora.

Giovagnoli. Va bene.

(*Conversazioni — Molti deputati sono nell'emiciclo.*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, abbiano la compiacenza di prendere i loro posti, e di fare silenzio!

Passiamo all'articolo 11.

“ Art. 11. Al sottufficiale che ha compito 12 anni di servizio sotto le armi, è dato per diritto un impiego con stipendio non inferiore alle lire 900 annue, in una delle amministrazioni dello Stato ovvero presso le società ferroviarie ed altre dipendenti dallo Stato e per le quali si possa con appositi capitoli riservare impieghi. ”

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo 11. Chi l'approva sorga.

(*È approvato.*)

“ Art. 12. Compiuti 12 anni di servizio sotto le armi il sottufficiale acquista il diritto ad una indennità, per una volta sola di lire 2000, tranne l'eccezione di cui all'articolo seguente.

“ Tale indennità gli viene corrisposta integralmente all'atto in cui cessa dal servizio sotto le armi per qualsiasi motivo; al sottufficiale che continui il servizio oltre il 12° anno può però essere corrisposta, anche mentre si trova, sempre come sottufficiale, sotto le armi, previa autorizzazione del ministro della guerra.

Il sottufficiale del treno che rimanga sotto le armi sino al compimento del 16° anno di servizio acquista il diritto a lire 1000 in più della suddetta indennità. ”

(*Alcuni deputati stanno conversando nell'emiciclo.*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere il loro posto e di far silenzio, altrimenti chiamerò per nome i disturbatori. (*Benissimo!*)

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito l'articolo 12.

(*È approvato.*)

“ Art. 13. Il sottufficiale che è promosso nel regio esercito sottotenente dopo compiti 8 anni di servizio sotto le armi, riceve per una volta sola una indennità di lire 500, aumentata di tante volte 200 lire quanti gli anni di effettivo servizio in più degli otto. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. Ci sarebbe da fare a questo articolo una piccola aggiunta, che è già stata concordata fra il Ministero e la Commissione. L'aggiunta sarebbe la seguente: “ In niun caso l'indennità può superare le lire 2000. ” Il motivo di questa proposta si è che la somma di lire 2000 è la massima indennità fissata dal precedente articolo.

Presidente. Come la Camera ha udito, la Commissione propone che si aggiungano in fine dell'articolo 13 queste parole: “ In niun caso l'indennità può superare le lire 2000. ”

L'onorevole ministro accetta quest'aggiunta?

Ferrero, ministro della guerra. Sì.

Presidente. Pongo a partito l'aggiunta concordata fra la Commissione e il Ministero.

(È approvata.)

Ora metto a partito l'intero articolo 13.

(È approvato.)

“ Art. 14. Il sottufficiale rafferma a mente della presente legge che divenga inabile al servizio militare prima di aver compiuto 12 anni di servizio e non abbia diritto a pensione di riforma o di riposo, riceve per una sola volta, all'atto del suo licenziamento, un'indennità uguale a tante volte lire 300 quanti sono gli anni di rafferma da lui compiti. ”

(È approvato.)

“ Art. 15. La Cassa militare provvede al pagamento dei soprassoldi delle rafferme, e a quello delle varie indennità che sono stabilite dalla presente legge. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. L'onorevole ministro della guerra ha proposto e la Commissione ha accettato questa aggiunta: “ Provvede inoltre alle quote di capitale pensioni, da corrispondersi dal Governo alle amministrazioni non governative presso le quali saranno stati impiegati i sottufficiali. ” È la conseguenza di una disposizione che viene dopo.

Presidente. La Camera ha udito che la Commissione propone a questo articolo 15 la aggiunta di un capoverso il quale suonerebbe così:

“ Provvede inoltre alle quote di capitale pensioni, da corrispondersi dal Governo alle amministrazioni non governative presso le quali saranno stati impiegati i sottufficiali. ”

L'onorevole ministro della guerra accetta?

Corvetto, relatore. Chiedo di parlare per fare una semplice rettificazione.

Presidente. Parli pure.

Corvetto, relatore. Non è la Commissione che ha proposto, ma il ministro. La Commissione ha accettato la proposta.

Presidente. Ma qui alla Camera è la Commissione che fa la proposta, e non l'onorevole ministro. (Si ride)

Dunque metto a partito l'aggiunta all'articolo 15 concordata fra Commissione e Ministero.

(È approvata.)

Metto ora a partito l'intero articolo 15.

(È approvato.)

“ Art. 16. Il sottufficiale che non aspiri ad un impiego e che voglia rimanere in servizio oltre ai 12 anni, lo può semprechè ne sia meritevole e continui ad essere idoneo al servizio militare. Egli assume a tale scopo successive rafferme di un anno, e riceve il soprassoldo annuo di lire 365 sino al termine del suo servizio militare.

“ Sempre quando sia conciliabile colle esigenze del servizio, il sottufficiale, al termine di dodici anni di effettivo servizio, sarà nominato furriere e dopo sedici anni furriere maggiore; ad ogni modo ne avrà le competenze. ”

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ferrero, ministro della guerra. Proponerei di fare a questo articolo un'aggiunta del seguente tenore:

“ Il sottufficiale che abbia compiuto 12 anni di servizio e non possa ottener subito l'impiego, potrà, in seguito a sua domanda, essere trattenuto sotto le armi, e durante tutto il tempo in cui rimarrà in attesa di detto impiego, percepirà tutti gli assegni stabiliti per il sottufficiale che rimane in servizio oltre 12 anni e non aspira ad un impiego. ”

Quest'aggiunta serve a surrogare l'articolo 16 del progetto ministeriale che la Commissione ha soppresso. Siccome la scadenza della ferma avviene al 1º gennaio di ogni anno, e l'esperienza dimostra che sono circa seicento o settecento i sottufficiali congedati, così è evidente che non sempre

si troveranno posti disponibili per poterli collocare tutti in una volta.

È quindi necessario provvedere che questi sottufficiali possano, se lo desiderano, essere tratti sotto le armi, continuando a godere le stesse competenze degli altri che rimangono in servizio.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Corvetto, relatore. L'onorevole ministro aveva già comunicato quest'aggiunta alla Commissione, e la Commissione l'aveva accettata. Però, siccome l'onorevole ministro ha detto che essa deve servire a surrogare l'articolo 16 stato soppresso, debbo avvertire che nella relazione ho indicato le ragioni per cui la Commissione ha creduto di sopprimerlo, e se qualche collega vuol saperne, non ha che a darsi la noia di leggere la relazione stessa.

Una di queste ragioni si vede subito; l'articolo ministeriale era così concepito:

“ Il sottufficiale che abbia compiuto dodici anni di servizio e non possa ottenere subito l'impiego, sarà trattenuto sotto le armi mediante successivo rafferme di un anno. ”

Diceva sarà trattenuto, imperativamente. A noi pareva che un sottufficiale che avesse servito dodici anni che non potesse trovare subito l'impiego, dovesse essere lasciato libero di andarsene a casa ad aspettar l'impiego; quindi abbiamo creduto di togliere questa disposizione imperativa.

Poi abbiamo fatto un'altra considerazione ed abbiamo detto: se si mette nella legge questo articolo, pare che già il Governo preveda molto facile il caso che non si potranno trovare al giusto momento questi impieghi, tanto più che non si parla di una rafferma, ma di più rafferme. Ecco perchè noi abbiamo soppresso l'articolo. Però l'aggiunta che ha proposto l'onorevole ministro è perfettamente necessaria al punto di vista amministrativo com'egli ha accennato, e la Commissione l'accetta.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Ferrero, ministro della guerra. Io mi associo completamente alle considerazioni svolte dal relatore circa la soppressione dell'articolo 16 della proposta ministeriale.

Ho creduto superfluo di farle io stesso, ma sono ovvie; coll'aggiunta che io propongo, si sostituisce un'altra formula più adatta.

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro della guerra propone e la Commis-

sione accetta un'aggiunta all'articolo 16 in questi termini.

“ Il sottufficiale che abbia compiuto 12 anni di servizio e non possa ottener subito l'impiego, potrà, in seguito a sua domanda, essere trattenuto sotto le armi, e durante il tempo in cui rimane in attesa di detto impiego percepirà tutti gli assegni stabili per i sottufficiali che rimangono in servizio oltre 12 anni e non aspirano ad un impiego. ”

Pongo a partito questa aggiunta all'articolo 16.
(È approvata.)

Metto a partito l'intero articolo 16.
(È approvato; e lo sono del pari senza discussione, sino al 20 inclusivo, i seguenti:)

“ Art. 17. Il ministro della guerra accorderà ai sottufficiali che rimangono in servizio militare dopo compiuti 12 anni di servizio, tutte le facilitazioni conciliabili colle esigenze del servizio, compresa quella di poter prendere moglie senza vincolo alcuno di rendita.

“ Art. 18. I sottufficiali, di cui all'articolo precedente, che siano impiegati in servizi assegnati a scrivani locali o ad assistenti locali, ne occupano altrettanti posti.

“ Art. 19. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i sottufficiali comincia dopo 20 anni di servizio sotto le armi, indipendentemente dall'età.

“ Art. 20. La retrocessione dei sottufficiali è pronunciata dal Ministero della guerra, con le norme che saranno stabilite con decreto reale. ”

Corvetto, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corvetto, relatore. Siccome probabilmente sull'articolo 21 ci sarà battaglia campale, (Si ride) così io pregherei di rinviare questa discussione ad un'altra seduta. (Si ride)

Presidente. Sta bene; il seguito della discussione su questo disegno di legge è differito alla prossima seduta antimeridiana.

La seduta è levata alle ore 12.

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

